



Teleion

Frammenti di musica greca antica

Rocca Brancaleone
13 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Forlì**



Comune di **Lugo**

Koichi Suzuki

partner principale



Teleion

Frammenti di musica greca antica

Camilla Lopez voce e percussioni

Matteo Ramon Arevalos trascrizioni e composizione,
pianoforte, pianoforte preparato e percussioni
macchine del suono: shruti box elettronico
e tanpura elettronica

traduzione traslitterazione dei testi antichi
a cura di Dimitris Soukoulis



Oreste (408 a.C.)
testo di Euripide
per voce e pianoforte preparato

Primo Inno Delfico ad Apollo (138 a.C.)
testo di Athenaios
per voce, pianoforte e percussioni

Inno a Nemese
Mesomedes di Creta (I secolo d.C.)
per voce, pianoforte e percussioni

Invocazione alla Musa
Invocazione a Calliope e Apollo
Mesomedes di Creta
per voce, pianoforte preparato e shruti box elettronico

Anonimo Bellerophon (III secolo d.C.)
per pianoforte

Papiro di Vienna G29825 (III secolo a.C.)
per voce, pianoforte e percussioni

Papiro Zenon 59533 (III secolo a.C.)
Papiro Hibet 231 (III secolo a.C.)
per voce, pianoforte e percussioni

Epitaffio di Sicolo (200 d.C.)
per voce, pianoforte preparato, percussioni
e tanpura elettronica

Secondo Inno Delfico (128 a.C.)

testo di Limenios

per voce, pianoforte e percussioni

Papiro di Berlino 6870 (230 a.C.)

per voce, pianoforte preparato e percussioni

Inno al Sole

Mesomede di Creta

per voce, pianoforte preparato, percussioni
e shruti box elettronico

Il suono vivo dell'antica Grecia

conversazione con Matteo Ramon Arevalos

Da una parte un'attrice da sempre innamorata della musica – la pratica del canto in teatro l'ha perfezionata anche nei laboratori dell'Odin Teatret; dall'altra un musicista di formazione accademica ma da sempre appassionato di arte e di teatro e, soprattutto, curioso di sperimentare e forzare i confini dei più diversi linguaggi: Camilla Lopez e Matteo Ramon Arevalos, uniti anche nella vita, collaborano da qualche anno a progetti originalissimi, come questo dedicato alla musica dell'antica Grecia.

È da quando ragazzo ancora in bilico tra pittura e musica studiavo l'arte classica, che sono attratto dal mistero della musica dell'antica Grecia – racconta il pianista -, un universo sonoro mitico e pressoché sconosciuto. L'intesa musicale maturata con Camilla nell'ultimo progetto mi ha fatto tornare in mente questa vecchia passione che da subito abbiamo condiviso, fino a tradurla in questo lavoro, che già dal titolo, *Teleion*, richiama il “sistema perfetto” della musica greca, e quel senso di “completezza” che si può intravedere anche attraverso i pochi frammenti che sono arrivati fino a noi.

Si tratta di un repertorio che è appannaggio di sparuti specialisti e veramente poco frequentato: qual è stata la vostra fonte, quali i vostri riferimenti?

Fondamentale è stata per noi la raccolta stilata qualche anno fa da Egert Pöhlmann, *Documents of Ancient Greek Music*, che è riuscito a catalogare ben 60 pezzi, che coprono un arco temporale di circa sette secoli (dalla fine del V sec. a.C. alle soglie del III sec. d.C.), riportandone sia l'originale notazione cuneiforme sia la trascrizione nella moderna notazione. Una fonte irrinunciabile per chiunque voglia avvicinare questo mondo, e dalla quale abbiamo attinto cercando di partire dai frammenti più antichi, come quello che riveste di suoni un brano dall'*Oreste* di Euripide, e scegliendo quelli secondo noi più significativi ed evocativi, talvolta sulla base di particolari profili melodici, di singolari salti oppure di interessanti glissando della voce... Penso in particolare alle composizioni del grande Mesomedes: i suoi sono veri e propri capolavori, riconoscibili per lo stile e la maestria con cui segue il suono della parola facendovi aderire la curva melodica. Per esempio, nell'*Inno a Nemese*, tre frammenti di straordinaria compiutezza, oppure nell'*Inno al sole*, la sua composizione più famosa, citata in tutti i manuali di storia della musica.

E quali criteri avete scelto di adottare per tramutare l'antica notazione in suono vivo?

Non siamo filologi, dunque il nostro approccio è improntato alla massima libertà. Intanto si tratta

di brani tutti nati per tessitura maschile – non dimentichiamo che a intonarli erano gli autori, poeti e musicisti al tempo stesso: noi li abbiamo trasportati per la voce di Camilla, conservando però rigorosamente il greco antico dei testi, grazie anche alla preziosa consulenza di Dimitri Soukoulis. In alcuni casi poi siamo arrivati ad affiancare, o meglio a combinare tra loro, due diversi papiri... Inoltre, non va trascurato che tutte le melodie sono originariamente prive di accompagnamento strumentale - se non per qualche brevissimo segnale di intonazione. Accompagnamento che noi costruiamo trasformando il pianoforte in una sorta di grande “ventre sonoro”, dalle infinite possibilità timbriche e armoniche.

Dunque, siamo di fronte non a un semplice accompagnamento pianistico, ma a un’invenzione strumentale elaborata nel segno della contaminazione.

In sostanza utilizziamo un pianoforte “preparato”: nella cassa armonica in alcuni casi vengono appoggiati sia uno shruti box che una tanpura, entrambi elettronici, che liberando le corde del pianoforte producono vibrazioni armoniche inusuali; in altri invece sulle corde si muoveranno palline di vetro o tessere di mosaico bizantino, quasi a rievocare il suono del santur, il cordofono mediorientale; o ancora sarà la stessa interprete a sporgersi sulla cassa armonica, come su un pozzo, facendo risuonare la propria voce nel ventre dello strumento. Inseguendo sempre una sonorità dal sapore antico, vibrazioni contemporanee che rimandano

a un'immaginaria antichità. Scelte timbriche che si rifanno anche alla consapevolezza, maturata in ambito etnomusicologico, di come la musica greca sia stata influenzata dalle antiche civiltà, dall'egizia all'assiro-babilonese, per poi a sua volta influenzare la tradizione indiana: basta analizzare l'*Inno delfico* per cogliere un andamento per semitoni o per quarti di tono che inequivocabilmente ci fa pensare alle sonorità del canto indiano.

Un'altra “licenza” interpretativa è affidata all'utilizzo degli strumenti a percussione.

Si, lavoriamo entrambi su una sorta di batteria “frammentata” di cui ci dividiamo i componenti di volta in volta, la grancassa, il piatto, poi utilizziamo dei cimbali. Va detto che l'aspetto ritmico non è trascurabile, anche perché soprattutto gli inni sono costruiti su ritmi molto complessi, spesso irregolari che, oltre a richiamare di nuovo andamenti tipici dei repertori orientali, si rivelano di straordinaria modernità.

Del resto, è lì che affondano le nostre radici, e che forse anche la contemporaneità può trovare nuova linfa.

Per esempio dalla funzione ben determinata che alla musica era riconosciuta nel sistema sociale ed educativo – certo non ripercorrendo le teorie di Platone, secondo il quale ognuna delle tre scale o armonie (composte di due tetracordi) aveva una funzione, quella Dorica era perfetta per infondere coraggio, senso del dovere e amore per la patria; mentre quella Frigia

stimolava l'allegria e una sana voglia di svago, e quella Frigia invece era ritenuta trasgressiva, dannosa e da biasimare. Oppure nutrirsi della poesia di teorie come quella che voleva tutte le armonie discendenti poiché si riteneva che gli Dei dall'Olimpo lasciassero cadere sulla terra le note, che dunque arrivavano come un dono dall'alto, per rallegrare gli uomini e per nutrirne lo spirito.

a cura di Susanna Venturi



gli arti sti



Camilla Lopez

Si è diplomata come attrice presso l'Accademia Teatrale Veneta, arricchendo poi la sua formazione con Odin Teatret, Theatre du Soleil, Kalambur Teatro. Ma la sua vita nel teatro è cominciata con le compagnie ravennati Teatro delle Albe e Fanny & Alexander. Con la compagnia Fuochi da lei fondata si è esibita al Festival Santarcangelo41. Dal 2017 collabora con la compagnia Drammatico Vegetale negli spettacoli *Sogni* e *Leo* e nel 2018 Incrocia il proprio percorso artistico con Nerval Teatro. Da quello stesso anno intraprende un percorso musicale assieme al pianista Matteo Ramon Arevalos.

Matteo Ramon Arevalos

Si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Cesena e si è perfezionato con Rudolf Kehrler a Vienna e con Oxana Yablonskaya a New York. Come pianista esecutore ha collaborato con le compagnie Fanny & Alexander, Masque Teatro, Nerval Teatro; ha scritto per il cinema (per *La stanza della segnature* e *Sono rimasto senza parole* di Elisabetta Sgarbi) e per il teatro (*Leo* di Drammatico Vegetale); ha inciso con ReR Megacorp UK e pubblicato per College Music due composizioni per pianoforte. A Ravenna Festival ha già presentato le sue composizioni per pianoforte e pianoforte video-preparato *La Folia* e *Metamorphosis*.



luo ghi del festi val



Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi
coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org